

Sabato 18 gennaio 1997

L'INTERVISTA. La giovane rivelazione della Samp: «Penso solo al calcio»

Carparelli, ovvero la testa nel pallone

ROMA. Della cucciolata d'oriana è il più vispo anche perché può farsi notare con i gol (quattro finora in otto partite intere, più qualche scampolo). Con lui al centro dell'attacco la Samp ha tenuto botta prima che tornasse e si scatenasse Montella. Dopo il ritorno a casa dal Chievo era sicuro del posto di panchinaro, ma a vent'anni non è una tragedia. Ma il caso ha voluto che fosse lanciato subito alla ribalta e lui non si è smarrito e nemmeno ha perso il fresco stupore della sua età: «È bellissimo, non me lo aspettavo proprio...», riesce a dire solo questo ma lo dice con sincera, sobria soddisfazione.

Per lei è l'inizio di una possibile favola, ma quando è cominciato il tutto?

Presto, molto presto. Per me il pallone è stata una specie di ossessione e nemmeno ho dovuto faticare in famiglia: i miei genitori sono stati i miei primi tifosi. E neanche hanno fatto troppi problemi quando ho deciso di lasciare la scuola dopo la terza media. Sempre a correre appresso al pallone ed a inseguire il mio mito: Van Basten.

Punta in alto, ma lei tifoso d'oriana, che da ragazzo ha visto la Samp dello scudetto non aveva ideali più ravvicinati?

Sicuramente Mancini e poi... anche Vialli (e lo dice quasi scusandosi per la momentanea dimenticanza).

Ed ora si trova a dare del tu a Mancini...

Adesso che lo conosco da vicino lo apprezzo ancora di più. Roberto è un ragazzo d'oro. Sì, lo so in campo si arrabbia molto se uno sbaglia ed io sono uno dei suoi bersagli preferiti, ma è giusto così: da lui posso solo

La Samp vista con gli occhi, ancora stupiti, di Marco Carparelli. Vent'anni, puntava alla panchina e si è trovato alla ribalta e nell'incerto momento iniziale della Samp i suoi gol sono serviti a tenere in piedi la baracca.

RONALDO PERGOLINI

imparare. **Ad Eriksson, qualche tempo fa, ricordavano la fortuna di pescare ogni anno il bomber giusto: prima Chiesa, poi Carparelli. Ma il mister ci teneva a sottolineare che Carparelli non è Chiesa...**

Ah... **La secca questa considerazione?**

Dopo la stizzita, spontanea reazione trova il modo di tirarsi fuori dall'impaccio: «Chiesa è un grande giocatore, ma il mister mi fa giocare e quindi vuol dire che ha fiducia in me. E questo mi basta.

E questa Samp come è riuscita a trovare fiducia in sé in quel clima agitato dai casi Mancini e Karembeu e dalla notizia di un allenatore che sta preparando le valigie per traslocare il prossimo anno in Inghilterra?

Siamo un bel gruppo, siamo riusciti a restare sempre calmi e tranquilli. Nel nostro spogliatoio c'è molto allegria e poco stress.

Miracoli che capitano solo a Bogliaccio, su quel campo di allenamento incastonato tra i monti, dove la tensione non riesce mai a farsi cappa. Qui negli anni della grande Samp, tenuta insieme da quello strepitoso

imbonitore che era Boskov, non faceva certo scandalo veder arrivare Cerezo con figli e cani al seguito e subito dopo godersi i suoi giri di campo con i San Bernardo che gli caracollavano dietro.

«Io non c'ero, ma credo che alla Samp il clima non sia cambiato molto», dice Carparelli.

Non le sembra di vivere in una dimensione molto particolare, chiusa. Lei che ha vent'anni, cosa pensa quando sente notizie come quelle dei ragazzi che lanciano pietre dai cavalcavia?

Ma quelli non sono normali, come si può pensare di divertirsi accoppiando la gente.

E lei come si diverte?

Esco con gli amici, andiamo a giocare a bowling o nei locali a cantare.

Perché lei canta?

Per divertimento, il mio pezzo forte è "Io, vagabondo che son io..." dei Nomadi, ma mi piacciono anche Vasco Rossi, Ligabue e Ramazzotti.

Non ha mai il rimpianto di aver lasciato troppo presto la scuola?

No, io volevo solo fare il calciatore. E poi qualche libro lo leggo. Mi piacciono i racconti del terrore di Steven King.



Marco Carparelli e sotto Claudio Ranieri

IN PRIMO PIANO. L'allenatore spiega perché la Fiorentina non riesce a diventare una «grande»

Ranieri: «La mia squadra è un'incompiuta»

FIRENZE. Una vittoria per diventare grandi. Il ritornello è sempre lo stesso e va avanti ormai dall'inizio della stagione. Una domenica la Fiorentina è lì, a un passo dalle prime, l'altra viene risucchiata dal gruppo, senza però essere tagliata fuori dall'alta classifica. Sembra che il campionato le offra sempre un'altra chance. Le premesse della partita di domani sono ancora una volta queste. Di fronte una squadra in gran forma (la Sampdoria) e una che dice sempre di esserlo. Ma il passato è archiviato e Claudio Ranieri medita lo sgambetto, almeno per «girare» a quota 28 punti, che non sono i 30 preventivati a suo tempo dal tecnico viola. Ma, a parte i punti, resta sempre l'interrogativo: questa Fiorentina diventa grande o no?

«Anch'io non vedo l'ora di saperlo. Ci stiamo provando, ma per adesso c'è sempre mancato un qualcosa».

Attili i poeti manca un verso...

Il guaio è che io ancora non so cosa

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

ci manca. Vedo una squadra che gioca bene, costruisce, non si dà mai per vinta, ma che trova sempre davanti a sé una situazione avversa che le impedisce il salto di qualità. Fin dall'inizio della stagione abbiamo imparato a convivere con l'emergenza. Ieri che ho allenato 17 giocatori mi è sembrato un sogno...

Oggi la Fiorentina ha 25 punti in classifica. Alla stessa giornata dello scorso anno cinque in più. Se si fosse ripetuta sarebbe in testa assieme alla Juventus...

Lo scorso campionato ci andava tutto bene, quest'anno invece non è così. Io poi ho sempre detto che il difficile è ripetersi e solo allora potremo dire di essere diventati grandi.

Arriva la Sampdoria, una squadra «pazza» che però sta facendo bene...

Direi benissimo. Nelle ultime quattro partite ha ottenuto altrettante vittorie. Gli schemi predisposti da

Eriksson stanno dando i loro frutti. Accanto a questo la gran classe di alcuni giocatori si è assemblata alla perfezione con l'entusiasmo dei giovani, ed ecco spiegato il fenomeno.

C'è poi un fattore che in altre squadre non esiste: alla Samp il calcio viene vissuto senza stress...

Beato chi ci sta.

A fine anno Eriksson farà le valigie, ha fatto un pensiero a Genova?

Prima alla Lazio e all'Inter, adesso anche alla Sampdoria. Vedo che la fantasia non vi manca. Meno male però che sono tutte grandi società. Cosa dicevamo? Ah, di Eriksson. Un tecnico che stimo tantissimo. Uno che sdrammatizza sempre ogni situazione e che commenta ogni risultato col sorriso sulle labbra. Dispiace che oltre a grandi campioni, anche grandi altri allenatori prendano la via dell'estero. Prima Trapattoni al Bayern, Capel-



lo al Real, ora Eriksson al Blackburn.

Torniamo alla Samp che è meglio...

Sono d'accordo. Sarà una partita difficilissima. Davanti hanno degli elementi abilissimi a sfruttare ogni pallone. Sicuramente ci faranno pensare. Ci vorrà una Fiorentina con grandi motivazioni, volontà, ferocia

e grande cuore.

Quant'è importante il recupero di Batistuta?

La sua presenza in campo rappresenta sempre una garanzia. E ora sono contento che non sia stato convocato in nazionale per la sfida con la Colombia. Mi dispiace per lui, sono contento io... beato Passarella che ne può fare a meno.

Già, senza di lui a Udine la Fiorentina è finita ko e a Reggio Emilia non è andata oltre un misero zero a zero.

I numeri dicono questo. In settimana però ho visto una squadra che non ha accusato alcun contraccolpo e con una gran voglia di vincere.

Nella Sampdoria che vola ci sono Mancini e Montella che stanno attraversando un momento magico. Ha in mente qualche accorgimento particolare per ingabbiarli?

Non escludo qualche cambiamento, ma non vengo certo a dirvelo. E poi Eriksson non ha bisogno di questi vantaggi...

ITALIA-IRLANDA DEL NORD

Oggi la lista dei convocati Cannavaro e Benarrivo si Panucci e Mancini no

ROMA. Da oggi Cesare Maldini fa sul serio: alle 13 saranno annunciate le prime convocazioni del nuovo ct della Nazionale. Mercoledì prossimo, a Palermo (ore 20.45) l'Italia del nuovo corso farà il suo esordio nell'amichevole contro l'Irlanda del Nord. Sarà l'unico test possibile in vista della gara di qualificazione mondiale Inghilterra-Italia (12 febbraio, Londra). Nella lista di oggi non si annunciano grandi sorprese. Viene dato per scontato il ritorno del difensore Cannavaro, probabile quello di Benarrivo e possibile, invece, la prima convocazione azzurra di Inzaghi (difficile quella di Montella). Esclusi, invece, Panucci, che è appena sbarcato al Real Madrid, Pessotto (non ancora al meglio) e il

sampdoriano Mancini, forse il giocatore più in forma del campionato. Dall'Inghilterra Maldini pescherà tre giocatori: Di Matteo, Ravanelli e Zola. Out Vialli, in panchina nel Chelsea. Il resto sarà costituito dal solito gruppo «scacciano»: Peruzzi, Albertini, Dino Baggio, Di Livio, Fuser, Nesta, Ferrara, Toldo, Casiraghi. I convocati si raduneranno domani sera al centro sportivo della «Borghesiana», a Roma, mentre Maldini seguirà dal vivo la partita Lazio-Juventus. Lunedì mattina riposo, alle 14.30 allenamento e poi trasferimento a Palermo. Emozionato Paolo Maldini, figlio del ct: «È una situazione nuova. Papà mi ha chiesto anche qualche suggerimento, ma la cosa mi ha creato qualche imbarazzo». □ S.B.

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

ATALANTA-REGGIANA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Sei risultati utili di fila hanno rilanciato i bergamaschi nella zona tranquilla della classifica. Anche la Reggiana non perde da 3 giornate. L'Atalanta non perde in casa dal 28 aprile del '96. Reggiana con la formula ad una punta ma senza Caini squalificato.

CAGLIARI-MILAN

- 1 25%
- X 40%
- 2 35%

I rossoneri hanno pareggiato in trasferta una sola gara (con la Juventus), con Mazzoni i sardi non hanno mai perso in casa. Squalifiche pesanti su entrambi i fronti: Muzzi, Berretta e Romero (Cagliari), Desailly (Milan). Per Baggio e Savicevic spazio in panchina.

FIorentina-SAMPDORIA

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Una partita da pronosticare sul Totogol: nelle ultime tre gare giocate al Franchi sono state segnate 12 reti complessive. In attacco Ranieri torna al tridente ma senza Baiano. Salsano al posto di Karembeu nella Samp. Un ko interno per la Fiorentina: col Vicenza a settembre.

INTER-BOLOGNA

- 1 40%
- X 40%
- 2 20%

Vent'anni fa l'ultimo successo dei rossoblu a S. Siro. Momento delicato per il Bologna che non vince dal 24 novembre: un punto nelle ultime tre gare. Discorso inverso per Hodgson (2 vittorie di fila) che però non può utilizzare Fressi e Ince. Zanetti torna a centrocampo.

LAZIO-JUVENTUS

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

Il pareggio manca da quattro anni. Porta bene alla Lazio la pay-tv: 1-1 a Milano con l'Inter, 0-0 nel derby e, quindici giorni fa, 3-0 al Milan nel posticipo. Morale alle stelle nella Juve dopo il 6-1 di Parigi. Boksic e Zidane (squalificato) gli indisponibili per Lippi.

PARMA-VERONA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

Nelle ultime due trasferte i gialloblù sono stati sconfitti soltanto al 90'. Il Parma è la squadra più in forma del momento: 11 punti nelle ultime 5 gare. Tre della "Primavera" completano la panchina di Ancelotti. Cagni pensa di rivedere gli uomini dell'attacco.

PERUGIA-PIACENZA

- 1 45%
- X 30%
- 2 25%

Scala ritocherà la squadra che ha perso 4-1 all'Olimpico: tornano Di Chiara e Negri. Piacenza ko nelle ultime due trasferte. Fuori casa gli emiliani hanno colto solo 3 punti. Data l'assenza di Piovani, Mutti rilancia Luiso-Tentoni come coppia d'attacco.

UDINESE-ROMA

- 1 35%
- X 40%
- 2 25%

I giallorossi non vincono fuori casa dal 15 settembre '96. Udinese senza pareggi dal 20 ottobre, da quella domenica al "Friuli" 3 vittorie (Reggiana, Parma e Fiorentina) e due sconfitte (Juve e Samp). Squalificato Cervone, ritorna Sterchele. Tra i bianconeri non ci sarà Sergio.

VICENZA-NAPOLI

- 1 35%
- X 40%
- 2 25%

1997 amaro fin qui per il Napoli: 2 partite, 2 sconfitte. Il Vicenza ha perso affidabilità in trasferta ma, al "Menti", è imbattuto da settembre. Cambio obbligato per Guidolin: Sartor per Belotti. Gigi Simoni torna ad affidarsi a Caccia e Aglietti come tandem offensivo.

CREMONESE-LUCCHESE

- 1 50%
- X 30%
- 2 20%

Non dovesse vincere domani, la Cremonese vedrebbe già compromesso il discorso salvezza. Per la Lucchese una trasferta a rischio. I toscani fuori casa hanno perso in 3 occasioni (4 pareggi e una vittoria). L'unico successo dei rossoneri a Cremona è datato febbraio '47.

TORINO-LECCE

- 1 33%
- X 34%
- 2 33%

I granata (secondi con 28 punti) hanno recuperato 5 punti al Lecce (primo con 35) nelle ultime tre domeniche. I salentini detengono anche il record dei punti colti in trasferta: 14. Torino senza Castellini (squalificato). Tra gli ospiti problemi per Cavezzi e Francioso.

FORLÌ-PISA

- 1 30%
- X 35%
- 2 35%

Serie C/2, girone B. Tour de force terribile per il Forlì (ultimo con 15 punti): domani match con il Pisa (che grazie ai 3 punti nel recupero coi Rimini, ora è 5° con 26 punti) e mercoledì sfida con la Ternana prima in classifica. Tre sconfitte in trasferta per i toscani.

MATERA-CATANZARO

- 1 20%
- X 40%
- 2 40%

Serie C/2, girone C. Nonostante il secondo posto in classifica (33 punti), il Catanzaro in trasferta ha raccolto solo 8 punti (2 sconfitte, 5 pareggi e 1 vittoria). Matera in piena zona play-out. In casa 2 ko, 2 pareggi e 4 vittorie. All'andata vinsero i calabresi 1-0.

PARLA GULLIT

«Maldini è in vendita, Vialli egoista»

LONDRA. Il Milan non considera incredibile Paolo Maldini: lo afferma Raud Gullit. L'olandese lo voleva al Chelsea e nei giorni scorsi lo ha di nuovo chiesto al club rossonero. «Non farei bene il mio lavoro se non chiedessi Maldini al Milan, perché è certo che è in vendita, ma la mia ex società chiede troppo (28 miliardi, ndr). Quindi Paolo non verrà al Chelsea». Prosegue la «guerra fredda» con Gianluca Vialli: Gullit lo ha definito ieri un «egoista». «È pericoloso quando un giocatore pensa solo a se stesso», ha detto Gullit rispondendo agli sfoghi dell'ex juventino che si è lamentato di stare troppo in panchina - Vialli è in piena competizione con Zola e Hughes: la situazione è questa e non cambierà».

DOMANI LAZIO-JUVENTUS

Signori: «La differenza? Noi buoni, loro spietati» Marchegiani e Okon ko

ROMA. «Lazio e Juventus? La differenza è nella personalità. La Juve vince tutte le partite decisive, la Lazio quando deve fare qualcosa di importante stecca». Pensieri e parole di Giuseppe Signori, capitano della squadra bianceleste, alla vigilia della sfida dell'Olimpico. La gara di domani sera può dare un nuovo corso al campionato in generale e a quello della Lazio in particolare. La condizione è la vittoria della squadra di Zeman, evento che bloccherebbe la Juve e farebbe tornare in corsa, per lo scudetto, la Lazio.

Ma le ultime notizie da Formello non sono incoraggianti. Marchegiani è ancora inchiodato a letto dalla febbre, mentre alla lista degli infortunati si è aggiunto anche Okon.

L'australiano è ormai lanciato per il premio «sfortuna 96-97»: con quello probabile di domani siamo al settimo stop per guai fisici. Così, Orsi in porta e Baronio di nuovo in regia: una Lazio non al massimo. In casa biancocelesti ci si consola con l'assenza dell'ex-Boksic, infortunato. «Un vantaggio per noi - ha detto ieri Casiraghi - perché Boksic è un meraviglioso spaccadifese». Signori teme Del Piero: «Contro la Lazio all'Olimpico ha sempre fatto cose ottime». Fronte mercato. La trattativa per ingaggiare Mancini è aperta, Cragnotti pensa anche a Baggio, ma intanto dal Brasile è in arrivo Zè Roberto e dal Napoli l'altro brasiliano Cruz. Milan e Juve si contendono Nesta: ma per Cragnotti è incredibile. □ S.B.